

## Concorso per la scelta di opere d'arte da ubicare nella nuova casa circondariale di Terni

Tra i fattori riconosciuti determinanti per la dinamica culturale è la capacità, propriamente umana, di produrre simboli. Di qui la definizione di Leslie A. White: “*La categoria o ordine culturale di fenomeni è costituita di fatti che dipendono da una facoltà peculiare alla specie umana, cioè la capacità di usare simboli. Questi fatti sono le idee, le credenze, le lingue, gli utensili, le usanze, i sentimenti e le istituzioni che costituiscono la civiltà (o cultura, per usare il termine antropologico) di ogni popolo, al di là di ogni considerazione di tempo, luogo o grado di sviluppo*”.

La cultura dunque è l'*habitus* di ogni uomo, di ogni società, di ogni popolo. La cultura della *Giustizia*, della *Pace*, dell'*Amore*, non può provenire dall'ignoranza, che è la forma più pericolosa (sia essa consapevole o no) di destabilizzazione culturale. Essa si fonda altrimenti su una consapevole ed energica presa di coscienza, che sfocia nella libera adesione della vita nella testimonianza.

Ecco allora l'opera: un fanciullo adolescente che inizia a dover scegliere tra le vie che la vita propone. Possiede in mano le due alternative d'obbligo: il **pugnale**, l'arma, evidente simbolo dell'aggressività innata ed istintiva con la quale l'uomo cerca di emergere, affermare, e raggiungere le proprie idee, i propri desideri a scapito della socialità, via peraltro più breve ed immediata perché connaturale all'uomo; e poi il **libro**, chiaro richiamo alla cultura perseguibile attraverso la conoscenza e l'applicazione continua, via questa posta in secondo piano (dietro le spalle) perché impossibile da perseguire se non vi si è condotti da altri passo a passo.

La riflessione parte da un'affermazione di S. Agostino: “*La natura, ferita dal primo essere umano, è infelice*”. E quanto tragica e amara sia questa nostra condizione, aggiunge il Vescovo d'Ippona, appare chiaro “*nell'infelicità dei bambini*”.

L'adolescente, il giovinetto, **nudo** perché indifeso, costituisce il germoglio di qualsiasi civiltà; solo riversando la nostra carità verso l'educazione di queste fragili creature, potremo guarire in parte i mali della società intera. Ciò che oggi puniamo con la reclusione non è altro, forse, che l'irresponsabile inadempienza al dovere dell'istruzione che non abbiamo portato ieri.

Amore quindi verso i bambini che ci chiedono continuamente conto della verità; ma carità anche verso questi adulti disgraziati, forse vittime di una mancata educazione.

## TECNICA

L'opera così concepita risulterà composta di due pezzi: la scultura e la base: Ciò non costituirà pericolo perché saldamente fissate l'una all'altra in modo da creare un corpo unico (fissabile anche al terreno). Lasciando libera la Commissione di poter scegliere, propongo una duplice possibilità di materiali: per il ragazzino si potrebbe utilizzare o una fusione in bronzo e l'utilizzo della pietra nera del Belgio, per la base invece opterei per il legno (più caldo) opportunamente appesantito o sempre per un basamento di pietra.

Avendo preso visione dello spazio cui l'opera sarà inserita, e avendo tenuto conto della praticabilità di questo Atrio, Consiglierei di collocare l'opera quasi al centro geometrico dell'ingresso in modo da poter valorizzare con il monumento tutto lo spazio sia da fuori (vedi disegni)